

Da porre in evidenza



Contro la tiepidezza. Prima parte.

L'affetto da malattia di tiepidezza, che siede ogni domenica sulle panche della chiesa, non sa fissare appuntamenti per le realtà che riguardano Dio. La sua logica nel partecipare a preghiere, vesperi, formazione oppure iniziative religiose ricade sempre sotto i soliti stereotipi: se avrò tempo, poi vediamo, se non avrò altri impegni, parteciperò volentieri, ma... Fondamentalmente chi si trova tra la balaustra ed il portone tutte le domeniche, è un cristiano incapace di fare un discorso semplice semplice, di questo genere: domenica alle 17.00 ci sono i vesperi con l'imposizione delle Ceneri, me lo segno e mi tengo libero oppure sposto l'impegno che mi ero preso e partecipo.

A ben pensarci, il tiepido fa questo ragionamento quando prende un appuntamento dal dentista, per un colloquio coi professori, per la gara del figlio, per un impegno di lavoro, per la cena con gli amici, ma mai e poi mai per Dio! Dio lo si serve quando l'ultima spiaggia che ci resta, è l'andare in chiesa o alla formazione.

Si fissa e si custodisce un tempo per tutto, ma non per Dio. E, siccome si riserva tempo per quello che viene ritenuto utile o necessario, si deduce dal comportamento del tiepido che va a Messa, che Dio non è indispensabile. Riguardatevi lo splendido film *Il sapore della vittoria*.

Contro la tiepidezza. Seconda parte.

Sono stati molto belli i Vesperi per l'inizio di Quaresima. Domenica scorsa la chiesa era davvero piena e la fede dei presenti, assieme alla bellezza dei riti e dei canti, era palpabile. Ma all'occhio di un parroco affezionato ai suoi fedeli, non è sfuggito che diversi di voi mancavano. Voi che la domenica siete qui tra la balaustra ed il portone. Perché Domenica non sei venuto a ricevere le Ceneri? Non sei stato capace di riservare per Dio quel tempo? Avevi impegni inderogabili? Se eri seriamente impedito a partecipare, cosa hai scelto di fare in alternativa per non ridurre l'inizio di Quaresima alla solita e semplice Messa di sempre? Inoltre, pur non avendo consegnato il foglietto con la tua penitenza scelta, hai iniziato una mortificazione che ti accompagna fino a Pasqua? Ritieni che queste cose non siano indispensabili per essere di Cristo? Li credi strumenti oggi non più adatti per crescere nella fede? Ammettiamo che sia vero. Allora, quali altri mezzi di santificazione hai messo in campo per questi austeri quaranta giorni? Nessuno? Allora il tuo non è altro che un banale risparmiarti, rivestito di decenza.

Infatti, una delle caratteristiche del tiepido è quella di risparmiarsi nelle cose che riguardano Dio. Risparmiarsi, cioè limitarsi al quanto basta, possibilmente tendente al meno possibile, al risparmio. Il mio insistere sui Vesperi con le Ceneri non vuole trasmettere un valore esagerato a quel momento. Desidera diventare un esempio concreto che mette a nudo tutte le opportunità che si sprecano, così da poter smascherare il vizio del risparmiarsi, che è un sintomo della malattia detta tiepidezza.

Contro la tiepidezza. Terza parte.

Scusarsi, che significa nella lingua italiana, trovare alibi, giustificazione, scusante. Dopo il risparmiarsi, il sintomo che colpisce il tiepido frequentatore della Messa festiva, è l'abilità a scusare i suoi comportamenti. Facilmente si scusa se, non potendo partecipare alla Mes-

Comprendere i segni di questi giorni

I segni che ci accompagneranno nel Triduo Pasquale

Le Liturgie del Giovedì, Venerdì e Sabato Santo vengono vissute nelle nostre parrocchie con intensità e cura.

Lungo questa Quaresima ricorderò i segni che vivremo, così da capirli e prepararli.

Oggi ricordiamo **il pane santo** che viene distribuito **il Giovedì Santo** al termine della Messa in Coena Domini.

Questo pane, segnato con una Croce impressa, viene benedetto durante l'Eucaristia.

Quest'anno sarà possibile ricevere anche **il grappolo di uva**, benedetto anch'esso all'Offertorio della Messa,

Sono due Sacramentali, cioè dei segni della Grazia, che ci permette di portare sulle nostre tavole

e nelle nostre famiglie la Grazia di questo giorno sacratissimo.

In questo modo anche chi non può partecipare alla Messa,

attingerà in parte alla Grazia che viene comunicata a chi vive l'Eucaristia del Giovedì Santo.

Per la Comunione sotto le due Specie verranno consacrate delle **Particole speciali**

confezionate dalle mani e dalla preghiera di un Sacerdote Eremita.

Il Venerdì Santo alle ore 15.00 rivivremo la Passione del Signore Gesù.

La Croce che sarà portata al momento dell'adorazione verrà totalmente **rivestita di fiori rossi**.

Questi fiori col loro colore ci ricorderanno il Sangue prezioso del Signore Gesù che ha bagnato il legno della Croce.

Inoltre i fiori ci ricordano come da questo arido strumento di morte è fiorita per noi la vita della Grazia,

che il sacrificio di Cristo ci ha donato.

Al termine della Celebrazione verrà distribuito ai presenti un **ramo di basilico con le radici**.

In questo modo potrà venire piantato ed utilizzato in ricordo della Passione.

Il basilico, soprattutto in oriente, è legato al ricordo della Croce. La storia racconta che Sant'Elena Augusta,

madre dell'imperatore Costantino, ritrovò la vera Croce. Questa era seppellita e dimenticata vicino al Calvario.

Il campo dove Sant'Elena fece scavare era ricoperto di basilico. Il nome stesso di questa pianta aromatica

trae da qui il suo significato: il termine basilico deriva dal greco basilicòs che significa del re.

Il Sabato Santo la Chiesa vive la notte più solenne di tutto l'anno liturgico.

La Veglia Pasquale raccoglie in sé tutta la storia della salvezza

sino a farci rivivere la risurrezione di Cristo rendendoci partecipi della Grazia che ha salvato l'uomo, il mondo, la storia.

Quella sera, terminata la celebrazione, verranno distribuite le **uova benedette**.

L'uovo è il simbolo della vita che risorge, è segno di Cristo che non può essere trattenuto dal guscio del sepolcro.

Il Sacerdote lo consegnerà usando il vero modo di augurarsi la Pasqua tra discepoli di Gesù.

Infatti dirà: Cristo è risorto! E si risponderà: Veramente è risorto!

Poi l'uovo sodo che è stato benedetto lo si mangerà come prima pietanza al pranzo del giorno di Pasqua.

La Settimana Santa porta con sé **melodie e silenzi** attraverso i quali la Chiesa ci accompagna a percepire ciò che i nostri occhi, ancora troppo umani, non possono contemplare.

Innanzitutto **il canto**. Le voci delle nostre ragazze assieme, agli adulti del nostro "Coro Madonna di Campoè",

ci faranno assaporare lo splendore delle bellezze musicali

composte per questi giorni santissimi in duemila anni di Liturgia.

Quest'anno, per dare splendore al Culto che desideriamo elevare al Signore, il Giovedì e Sabato santo,

assieme all'organo a canne, accompagneranno il canto **quattro strumenti a fiato**

(due trombe, un corno francese e un trombone) suonati da musicisti dell'Orchestra della Scala di Milano.

Poi vivremo la melodia del **silenzio** il Venerdì santo. Il silenzio è la musica dell'anima.

Infine saremo accompagnati dal **suono delle campane**. Nella frenesia del mondo sbadato in cui viviamo

parecchi cristiani (tiepidi) potrebbero non accorgersi che giorni santissimi si stanno vivendo.

Il **Giovedì santo** da mezzogiorno sino alla Messa in *Coena Domini*,

le Campane ci ricorderanno ogni ora il mistero di Cristo che si dona a noi nell'Eucaristia.

Il **Venerdì santo** suoneranno ogni ora dal mattino sino alla celebrazione della Passione.

Poi sarà il silenzio del sepolcro e anche le campane taceranno due giorni,

per sciogliersi all'annuncio della risurrezione con tutti i **campanelli** che porteranno i fedeli.

Con questi suoni saremo richiamati ad elevare il pensiero e il cuore alla Grazia racchiusa in questi giorni.





sa nell'orario solito, la salta. Non gli punge nemmeno l'idea di cercare un'altra celebrazione. Considerare poi la possibilità di usare l'auto per recarsi in altra parrocchia, non è nemmeno considerata. Usa l'auto per andare al lavoro, al supermercato, in banca, al bar... ma doverla accendere per andare a Messa altrove, pare un'impresa. E alcuni tiepidi arrivano a scusarsi a tal unto che, la domenica successiva, fanno pure la Comunione. D'altronde, era impossibile per lui trovare un'altra Messa.

Lo stesso scusarsi vale anche per cose meno gravi. Per esempio: non è affetto da artrite reumatoide, né ha fatto la protesi al ginocchio, ma mai e poi mai si mette in ginocchio. Statene sicuri... avrà giustificazioni da vendere anche per queste. Sono due esempi, ma i tiepidi di cose simili ne fanno molte.

Contro la tiepidezza. Quarta parte.

Il tiepido frequentatore della Messa domenicale non crede che l'Inferno esista. Se poi si ritiene un cristiano adulto, seguendo le più moderne pirolette teologiche, sosterrà che l'Inferno esiste certamente, ma è vuoto.

In sostanza il tiepido tiene consapevolmente e comodamente i peccati mortali sulla propria anima. E' abituato a vivere senza la Grazia di Dio. E' incapace di sentire dolore per i peccati mortali che ha commesso. Non riesce a decidersi di Confessarsi per tornare in Grazia di Dio e poter ricevere la Comunione. Purtroppo fare i peccati mortali non è complicato... Parecchi tiepidi credono che peccato mortale sia ammazzare, svaligiare una banca, mettere le corna (adulterio). In realtà si perde la Grazia di Dio anche solo saltando la Messa domenicale una volta sola, bestemmiando, commettendo atti impuri da solo o con un'altra persona, calunniando, ecc...

Per evitare che la falsa pace della coscienza del tiepido continui a tenerlo anestetizzato, vi ricordo che se si muore in peccato mortale si va all'Inferno. E l'Inferno c'è e, nonostante Gesù faccia di tutto per impedircelo, possiamo finirci molto comodamente. Da tiepidi provetti.

Contro la tiepidezza. Ultima parte.

Graffiare la tiepidezza dell'abituale frequentatore della Messa, potrà essere parso un eccessivo accanirsi del Parroco sui fedeli che comunque ci sono sempre. Vedete, il problema è quel *comunque*, che non permette di passare dalla convenzione alla convinzione, dal rispetto all'amore. A conclusione di questo discorso a tappe, termino riportando le parole che il Signore rivolge nell'Apocalisse a ciascuno dei tiepidi frequentatori della Messa domenicale: "All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo". (Ap 3,14-17)

Parole per pensare

La bellezza dei riti non sarà certamente mai abbastanza ricercata, abbastanza curata, abbastanza elaborata, poiché nulla è troppo bello per Dio, che è la Bellezza infinita.

Le nostre liturgie terrene non potranno essere che un pallido riflesso della liturgia, che si celebra nella Gerusalemme del cielo. Possano tuttavia le nostre celebrazioni avvicinarsi ad essa il più possibile e farla pregustare!

Joseph Ratzinger

Presso il sepolcro di Cristo

Si sveglino adesso le nostre menti, si rischiarino le nostre coscienze e si tendano tutte le forze dello spirito sotto lo sguardo illuminante del Cristo. Prendiamo coscienza con sincero dolore di tutti i nostri peccati, dei peccati dei nostri padri, di quelli della storia passata, prendiamo coscienza di quelli del nostro tempo, del mondo in cui viviamo. E perché il nostro dolore non sia né vile, né temerario, ma umile, perché non sia disperato, ma confidente, perché non sia inerte, ma orante, si unisca a quello di Gesù Cristo nostro Signore, fino alla morte paziente, e fino alla croce obbediente, e rievocando la sua memoria commovente imploriamo la sua salvatrice misericordia.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo, perché con la tua croce hai redento il mondo.

Il ricordo

Qui, dove tu, o Signore Gesù, l'innocente, sei stato accusato, il giusto, sei stato giudicato, il santo, sei stato condannato, tu, Figlio dell'uomo, sei stato tormentato, crocifisso e messo a morte, tu, Figlio di Dio, sei stato bestemmiato, deriso e rinnegato, tu, la luce, sei stato spento, tu, il Re, sei stato innalzato su una croce, tu, la vita, hai subito la morte e tu, morto, sei risorto alla vita: noi ci ricordiamo di te o Signore Gesù; noi ti adoriamo o Signore Gesù; noi t'invochiamo o Signore Gesù.

Qui, o Signore Gesù, la tua passione è stata oblazione prevista, accettata, voluta: è stata sacrificio: tu ne fosti la vittima, tu, il sacerdote. Qui la tua morte fu l'espressione, la misura del peccato umano, fu l'olocausto del supremo eroismo, fu il prezzo offerto alla giustizia divina, fu la prova del supremo amore. Qui fu il duello tra la vita e la morte. Qui tu fosti il vincitore, o Cristo per noi morto e poi risorto. Dio santo, Dio forte, Dio santo e immortale, abbi pietà di noi!

La confessione

Siamo qui, o Signore Gesù. Siamo venuti come i colpevoli ritornano al luogo del loro delitto,

siamo venuti come colui che ti ha seguito, ma ti ha anche tradito, tante volte fedeli e tante volte infedeli, siamo venuti per riconoscere il misterioso rapporto fra i nostri peccati e la tua passione: l'opera nostra e l'opera tua, siamo venuti; per batterci il petto, per domandarti perdono, per implorare la tua misericordia, siamo venuti perché sappiamo che tu puoi, che tu vuoi perdonarci, perché tu hai espiato per noi; tu sei la nostra redenzione e la nostra speranza. Agnello di Dio, tu che togli i peccati del mondo perdonaci, o Signore; Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo ascolta la nostra voce, o Signore; Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo abbi pietà di noi, o Signore.

L'implorazione

Signore Gesù, redentore nostro, ravviva in noi il desiderio e la confidenza nel tuo perdono, rinfranca la nostra volontà di conversione e di fedeltà, facci gustare la certezza e anche la dolcezza della tua misericordia. Signore Gesù, redentore e maestro nostro, dacci la forza di perdonare agli altri, affinché anche noi possiamo essere da te veramente perdonati. Signore Gesù, redentore e pastore nostro, metti in noi la capacità d'amare come tu vuoi, sul tuo esempio e con la tua grazia, te e quanti in te ci sono fratelli. Signore Gesù, redentore nostro e nostra pace, che ci hai fatto conoscere il tuo ultimo desiderio: "che tutti siano uno", esaudisci questo desiderio che noi facciamo nostro e diventa qui nostra preghiera: "che tutti siamo uno". Signore Gesù, redentore nostro e nostro mediatore, rendi efficaci presso il Padre dei cieli le preghiere che gli rivolgiamo ora nello Spirito Santo. O Dio onnipotente ed eterno, che manifesti la tua gloria per mezzo di Cristo a tutte le genti: conserva le opere della tua misericordia, e fa' che la tua Chiesa, sparsa nel mondo intero, perseveri con ferma fede nella confessione del tuo nome. Onnipotente e sempiterno Iddio, che sei la consolazione degli afflitti e la forza di quelli che penano, lascia salire sino a te le grida e le preghiere di coloro che ti invocano dal profondo della loro afflizione, perché provino con gioia che nei loro bisogni li soccorre la tua misericordia. Dio onnipotente ed eterno, che non vuoi la morte, ma la vita dei peccatori, degnati di esaudire la nostra preghiera: liberali da culti errati e associati alla tua santa Chiesa, a onore e gloria del tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo, che con te e con lo Spirito Santo è in eterno il Dio vivente e sovrano.

dalla preghiera del Papa Paolo VI presso il Santo Sepolcro il 4 gennaio 1964